

## Presentazione generale metodo

Esistono svariati modi possibili di usare la chitarra, ma la più importante distinzione da fare è tra lo strumento usato polifonicamente, quindi uno strumento autonomo (la chitarra classica e le varie forme di "fingerstyle"), e la chitarra utilizzata assieme ad altri strumenti.

La chitarra utilizzata con il plettro è raramente autosufficiente e la tecnica necessaria per suonare generi all'apparenza molto diversi (jazz, rock più o meno duro, country, funky, musica leggera e via discorrendo) ha delle basi identiche ed inizia a differenziarsi in modo consistente solo ad uno stadio abbastanza avanzato dello studio.

Ecco perché la principale distinzione da fare non è tra l'insegnamento di un determinato genere e un altro, ma tra la chitarra classica (e tecniche derivate) e quella a plettro.

Il rischio più comune per chi si avvicina allo studio di uno strumento ed all'utilizzo dello stesso in un determinato genere musicale è di crescere in modo disomogeneo nei singoli aspetti formanti il musicista. Uno degli scopi di questo metodo è di tenere costantemente sotto controllo questo problema, cercando di indirizzare il lavoro di volta in volta dove ce n'è più bisogno (**principi generali di studio**).

Il grafico a forma di [torta](#) illustra in modo chiaro questo concetto:

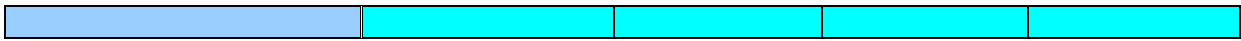
Ogni "fetta" rappresenta una categoria che, a sua volta è suddivisa in alcune sottocategorie.

Come un'alimentazione sana è basata sulla varietà dei cibi da noi ingeriti, la nostra formazione come musicisti dovrà seguire il principio di non "mangiare" troppo di una sola "fetta" lasciando intatte le altre.

Le numerose indicazioni contenute in questo sito potranno essere utili agli insegnanti ed ai chitarristi in genere, che troveranno suggerimenti su come impostare il proprio lavoro.

Gli esercizi e gli studi collegati ad ogni singola categoria e approfondimenti teorici particolari, non troveranno per ovvi motivi (se non in minima parte) posto in questa sede e andranno cercati in testi più specifici o richiesti separatamente.

<b>Ritmo</b>	lettura	scrittura	Accenti dinamiche	poliritmie
<b>Melodia</b>	scale	Famiglie degli accordi	Analisi melodica	Studio di temi e assolo
<b>Armonia</b>	Con strumento	Armonia Funzionale		
<b>Tecnica</b>	postura	Di base	diteggiature	
<b>Ear training</b>	intervalli	scale	accordi	
<b>Improvvisazione</b>	razionale	Istintiva		



[Modello base](#)

[Modello esercizi](#)

[Modello diteggiature](#)

Esistono naturalmente delle priorità che riguardano l'aspetto tecnico (è poco utile conoscere cose che non si possono applicare anche solo parzialmente allo strumento), e lo sviluppo parallelo dell'orecchio, con molto ascolto ed esercizi mirati di Ear training.

Vi saranno inoltre alcuni esempi audio e, nella parte riguardante la tecnica, alcune immagini e filmati riguardanti la postura ed i principali movimenti delle mani con gli errori più comuni ed i suggerimenti in merito.

Ciò che realmente conta comunque è il risultato, non il modo con cui lo si ottiene ma le due cose, nella maggior parte dei casi, sono strettamente collegate.

Tenere un argomento per periodi sufficientemente lunghi è indispensabile per assimilarlo e quindi lo stabilire un **percorso didattico**, inevitabilmente diverso da persona a persona, diventa la cosa più importante al fine di ottenere il massimo dallo studio.

Troverete spiegazioni e consigli d'uso nelle singole categorie e sottocategorie che come risulta ovvio non costituiscono comparti stagni ma servono ad avere una visione d'insieme ed a mettere ordine nel proprio programma di studio.

# Principi generali di studio

Uno dei compiti più importanti che un insegnante dovrebbe svolgere è quello di insegnare all'allievo in che modo studiare.

Si dovranno considerare due principali aspetti:

## Principi generali sull'organizzazione dello studio

A parità di tempo a disposizione è preferibile studiare in periodi diversi della giornata. Ad esempio è meglio studiare tre volte per mezz'ora che una volta un'ora e mezza (questo per dare al nostro cervello la possibilità di ricaricarsi).

Tenuto conto del principio precedente, va in ogni caso considerato che l'allungamento dei tempi di concentrazione durante lo studio (una migliore resa, quindi) è migliorabile con l'esercizio.

Soprattutto nelle fasi iniziali (o correttive), è importante tenere sott'occhio il problema (quindi chiederci se siamo concentrati mentre lavoriamo).

La diversificazione dei lavori consente di ottimizzare ulteriormente lo studio.

Alternare quindi situazioni in cui è maggiormente coinvolto il cervello (teoria, lettura, improvvisazione razionale, ecc...) ed altre in cui è più importante la manualità (tecniche di base, assimilazione di diteggiature o di sequenze di accordi).

Mantenere i singoli studi per un periodo sufficiente all'assimilazione (anche parziale) di quanto trattato, evitando di passare troppo rapidamente ad un altro argomento (meglio poche cose fatte bene, che tante fatte male; meglio ancora: tante fatte bene!)

Mantenere sempre nel proprio programma studi che toccano, a vari livelli, tre aspetti principali:

- ❖ **tecnico** (tecniche di base, diteggiature, brani, ecc...)
- ❖ **teorico** (lettura, teoria di base, armonia, improvvisazione, ecc...)
- ❖ **musicale** (ascolto, trascrizioni, ear training ecc...)

Fare in modo che, con il passare del tempo, questi aspetti siano presenti contemporaneamente nella maggior parte dei lavori.

## Situazione particolare dell'allievo

Stabilire di cosa ha più bisogno l'allievo, individuandone i punti deboli.

Adattare, nei limiti del possibile e nel rispetto dei principi generali esposti prima, il programma di studio al carattere dell'allievo (buoni risultati vengono soprattutto se si è convinti della bontà di quanto sta facendo).

Fategli in ogni caso notare che è solo con la costanza dell'impegno che è possibile avere risultati tangibili. Controllare che sia meticoloso nello svolgimento dei compiti assegnati, onde evitare di dover ogni volta ricominciare da capo.

Informarsi sui gusti musicali e sugli ascolti fatti, spronandolo, sotto quest'aspetto, a variarli il più possibile.

Stimolare pratiche di gruppo (solo nella primissima fase possono non essere indispensabili) di generi anche diversi (facendo in ogni caso cose di proprio gusto).

Stabilire un programma di studio che tenga conto, oltre che del tempo a disposizione dell'allievo, dei vari aspetti sin qui considerati.

Rinnovarlo costantemente e gradualmente, essendo pronti a modificarlo più o meno drasticamente quando ci si accorge che alcune situazioni sono cambiate.

Chitarra Jazz: tutti i diritti riservati.